

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 81 (2009)
Heft: 5

Artikel: Uso dei mezzi di telecomunicazione civili (Natel) nel servizio militare e nelle unità di prima emergenza : cattive abitudini
Autor: Jaquier, Michel
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-287253>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Uso dei mezzi di telecomunicazione civili (Natel) nel servizio militare e nelle unità di prima emergenza: cattive abitudini



UFF SPEC MICHEL JAQUIER

Nuove tecnologie e nuovi comportamenti

Si sa, "un coup de fils c'est si facile". La nostra vita con i nuovi mezzi di telecomunicazione moderni ci ha scombuscolato il quotidiano. Bisogna essere sempre raggiungibili, immediatamente, perennemente. Come se il mondo non potesse fare a meno di noi in quel preciso instante. Ma io mi dico: come si faceva prima?

Certo, avere accesso direttamente alla persona ricercata senza dovere trattare con il figlio o la moglie ci fa guadagnare un bel po' di tempo.

Gli sms sono molto pratici per scambiarsi un paio d'informazioni veloci, ma non vi è mai successo di fraintendervi nell'ambiguità di un messaggio di solo 163 caratteri?

Quid in caso di catastrofe?

Vi do uno scenario: un treno di liquidi infiammabile ha deragliato in località di Biasca (spero non succeda mai). Facciamo la stessa cosa che è accaduta in Italia recentemente per esempio. Tutti i soccorsi si precipitano sul luogo della sciagura. Polizia cantonale, che adopera il Natel per comunicare*, pompieri, ambulanze, esercito, protezione civile più le FFS. Tutti hanno dei mezzi per comunicare ma purtroppo spesso usano il Natel per chiamarsi tra di loro per comodità, per facilità e abitudine. Anche le guardie di confine (questo l'ho visto proprio ieri) benché dotati della rete polycom usano spessissimo i mezzi privati di telecomunicazione. Senza contare i giornalisti, i fotografi e i semplici curiosi che non mancheranno di chiamare (ovviamente con il Natel) l'amico di turno per avvertirlo dell'accaduto. Nei paraggi della sciagura solo 2 antenne con rispettivamente 30 comunicazione simultanee sono disponibili. In meno di mezz'ora tutto sarà a saturazione. Con le conseguenze che possono succedere quando non si può più comunicare. Ah brutte abitudine "quand tu nous tiens..."

Stessa cosa al militare

In un recente corso di stato maggiore, al quale partecipavo, ho sentito un comandante chiamare col proprio Natel il suo omologo dall'altra parte e dire: "di al tuo soldato radio di accenderla che vorremmo comunicare" o "dov'è il sergente maggiore o il furiere? Non so gli risponde l'ordinanza d'ufficio, chiamalo sul natel"...talmente pratico!

Senza contare che il tutto ha un costo per i militi che riceveranno la bolletta solo dopo alcune settimane dalla fine del corso di ripetizione.

Dò uno spunto di riflessione ai comandanti di tutti i livelli: provate una sola volta a condurre la vostra compagnia/bat/reg senza l'uso dei mezzi privati di telecomunicazione. Un solo giorno, così per esercitarvi davvero in una situazione reale di conflitto dove tutti i mezzi "civili" saranno disattivati. Belle sorprese vi attendono...

Terrorismo cibernetico e non

Le infrastrutture di prima importanza come le centrali nucleari, aeroporti, dighe e quant'altro sono controllate 24 ore su 24. Bene! E le reti di telecomunicazione? Basterebbe poco per avere accesso agli impianti principali che sono, vorrei comunque ricordarvelo, di accesso strettamente riservato. Dopo gli ultimi attentati, dobbiamo pensare soprattutto all'impensabile. Questo vale solo per la parte fisica (attacco tipo "man in the middle") degli equipaggiamenti. Purtroppo oggi giorno le reti subiscono attacchi sempre più virulenti da parte dei pirati informatici. Il futuro non sarà da meno. E non pensate di salvarvi cambiando gestore...tutto è ormai interconnesso.

Lo stesso discorso vale per l'accesso alle condotte dell'acqua potabile e ai pozzi. Ma questo è un altro discorso...

* Ancora per poco poiché il credito per cambiare l'ormai obsoleta rete è stato accettato dal parlamento. Fra poco le nostre forze dell'ordine avranno finalmente una rete degna di loro con il "Polycom". ■

Collegamento web

Polycom:

www.bevoelkerungsschutz.admin.ch/internet/bs/it/home/themen/polycom.html

Swisscom:

<http://it.swisscom.ch/chisiamo>



Uff spec
Michel Jaquier